

*La Rivelazione, pertanto, immette nella nostra storia una verità universale e ultima che **provoca la mente dell'uomo a non fermarsi mai; la spinge, anzi, ad allargare continuamente gli spazi del proprio sapere fino a quando non avverte di avere compiuto quanto era in suo potere, senza nulla tralasciare.***

Sant'Anselmo. Nel suo Proslogion, afferma

“O Signore, tu non solo sei ciò di cui non si può pensare nulla di più grande,

ma sei più grande di tutto ciò che si possa pensare.

Se tu non fossi tale si potrebbe pensare qualcosa più grande di te, ma questo è impossibile” (FR 14)

FEDE E OPERE

“Fratelli, a che serve se uno dice: “Io ho la fede!” e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare a sufficienza. Se voi gli dite:

*“Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi”, ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? Così è anche per **la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta.** Qualcuno potrebbe anche dire: C'è chi ha la fede e c'è invece chi compie le opere. Ma allora mostrami come può esistere la tua fede senza le opere! Ebbene, io ti posso mostrare la mia fede per mezzo delle mie opere, cioè con i fatti!*

*Ad esempio: tu credi che esiste un solo Dio? È giusto. Ma anche i demòni ci credono, eppure tremano di paura. Sciocco, vuoi dunque capire che **la fede non serve a niente se non è accompagnata dai fatti?** (Giac 2,14-20)*

L'esperienza personale mi sta insegnando che se la vita di fede si riduce a pensiero e sentimenti, incontri, discorsi celebrazioni e non diventa una serie di **azioni concrete, esigenti e coerenti che ci rendono uguali a Gesù**, questa fede si spegne, e muore perchè non ha senso di esserci.

La fede è un dono è **deve diventare dono**, atteggiamento di **offerta di se stessi** verso gli altri uomini.

TRESERE DI AVVENTO DELLA COMUNITÀ GIOVANILE- MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2011 **IO CREDO (seconda parte)**

“A che serve credere? È facile vedere a che serve non credere: a essere soli su questa terra, che, tra tutti, è l'abitazione meno stabile, e a non udire, per tutte le domande che il cuore si pone, nessun'altra voce se non la propria” A. Frossard

INTRODUZIONE

La fede è una specie di **dato di fatto** presente nel cuore dell'essere umano, una realtà che l'uomo ha solo la possibilità di ignorare, di seppellire, di dimenticare volontariamente ma che nei momenti forti della vita emerge in modo potente.

Dopo l'incontro di ieri vedremo quale rapporto ha la vita di fede con alcune realtà strettamente collegate ad essa

fede e parola di Dio,

fede e comunità cristiana

fede e ragione

fede e opere (la fede come dono)

I primi tre sono elementi che possono **accrescere** oppure **ostacolare** la nostra fede e di cui, a sua volta, la fede è il giusto orizzonte.

Sono indispensabili due atteggiamenti:

1.

l'apertura della mente a 360° nei confronti di tante esperienze umane che si presentano a noi, senza restrizioni intellettuali, senza idee a partire dalle quali guardiamo alla fede, (sarebbe come guardare il panorama da Caracoi guardando solo verso la collinetta con i paraocchi che non ti permettono di vedere nè il Civetta, nè la Marmolada). Così facevano i farisei, così ha fatto Marx e altri intellettuali nostri contemporanei:

¹³*Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo **non viene da***

Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!". ¹⁸**Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, ...**²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". ²⁵Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; **una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo**". (Gv 8)

La religione è il sospiro della creatura oppressa, è l'anima di un mondo senza cuore, di un mondo che è lo spirito di una condizione senza spirito. Essa è l'oppio del popolo. Eliminare la religione in quanto illusoria felicità del popolo vuol dire esigere la felicità reale (K. Marx)

Partendo dall'assonanza tra il termine francese "chretien" e "cretin" il matematico P. Oddifredi arriva ad affermare *"In fondo la critica al cristianesimo potrebbe ridursi a questo: che essendo una religione per letterali cretini non si adatta a coloro che, forse per loro sfortuna, sono stati condannati a non nesserlo. Tale critica spiegherebbe anche in parte la fortuna del cristianesimo: perché, come insegna la statistica, metà della popolazione mondiale ha un'intelligenza inferiore alla media ed è quindi nella disposizione di spirito adatta a questa beatitudine ..."* (P. Oddifredi)

I farisei guardavano a Gesù con il filtro dell'invidia, Marx con il filtro dell'affermazione della propria teoria socio economica, Oddifredi con un preconcetto mezzo arrabbiato (non si sa perché) sulla cultura cristiana.

Come in tutti i processi conoscitivi, riflettere sulla fede con un **filtro, non ti permette di arrivare alla verità**: quindi è bene e necessario farsi domande sull'esperienza di fede ma rimanendo aperti a tutte le risposte.

2.

Umiltà davanti a quanto sulla fede i cristiani dei secoli passati e di altre società hanno raggiunto. La fede è **anzitutto un dono** giunto a noi specialmente grazie alle **passate generazioni, fedeli, felici e**

Dalla lettera Enciclica "Fide set ratio" di Giovanni Paolo II

a) La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso (FR.1)

b) Il desiderio di conoscere la verità appartiene alla natura dell'uomo: **l'uomo cerca la verità** su se stesso e su ciò che lo circonda e su Dio ma i recenti sviluppi del pensiero l'hanno portato a guardare a se stesso e alla realtà **in modo parziale** riducendo **se stesso, Dio e la realtà a un insieme di dati** fisici o psicologici da indagare trascurando che la maggior parte della **verità** dell'uomo e della realtà che lo circonda **è e rimane un mistero**.

La ragione è stata come rinchiusa prigioniera all'interno dei dati misurabili e sperimentabili che le venivano offerti (sarebbe come avere un problema di matematica con dati insufficienti ... impossibile trovare la soluzione!).

L'uomo alla fine ha perso fiducia nella propria ragione.

La Rivelazione (cioè la verità di Dio compiuta da Dio attraverso Cristo)) fornisce alla mente umana quei **"dati del problema"** che le mancavano per approfondire il mistero di Dio e il mistero dell'uomo.

c) **" la Rivelazione** permane carica di mistero. Certo, con tutta la sua vita Gesù rivela il volto del Padre, essendo Egli venuto per **spiegare i segreti di Dio**; eppure, la conoscenza che noi abbiamo di tale volto è sempre segnata dalla frammentarietà e dal limite del nostro comprendere. **Solo la fede permette di entrare all'interno del mistero, favorendone la comprensione**.

Insegna il Concilio che **"a Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede"**. ... **Con la fede** (che è atto ragionevole), **l'uomo dona il suo assenso a tale testimonianza divina.. Intelletto e volontà esercitano al massimo la loro natura spirituale per consentire al soggetto di compiere un atto in cui la libertà personale è vissuta in maniera piena**

In aiuto alla ragione, che cerca di capire il mistero, vengono anche i segni presenti nella Rivelazione. Essi servono a condurre più a fondo la ricerca della verità e a permettere che la mente possa autonomamente indagare anche all'interno del mistero (FR 13)

"L'ultimo passo della ragione è di riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano, essa è debole se non arriva a conoscere questo. Se le cose naturali la sorpassano che dire delle cose soprannaturali? (B. Pascal)

parte della Chiesa che **ha origine il nostro senso di Dio**, è lì che nasce l'immagine che abbiamo di Dio, il giusto rapporto che dobbiamo avere con lui. Quindi:

- la fede in Dio è **un dono**: la si riceve, non la si conquista;
- la fede in Dio è **un'esperienza di relazione**: la si sperimenta, non la si impara.

b) La nostra fede **crebbe e si rafforza** nella comunità cristiana:

- grazie alle parole delle guide della Chiesa,
- grazie alla testimonianza di tanti bravi uomini e donne di fede,
- grazie alle belle esperienze che li viviamo,
- grazie alle sentite celebrazioni,
- grazie agli incontri personali che abbiamo nella comunità

la fede riceve il proprio nutrimento e il proprio tracciato su cui camminare.

Se è vero che la fede degli altri è fondamentale per me, è altrettanto vero che il mio credo è importante **per la fede degli altri**

La comunità cristiana è non solo la culla della fede ma anche il **letto nuziale della fede**, il luogo in cui **di sicuro è presente e posso incontrare intimamente Gesù** Risorto.

c) La mia fede **si confronta e si verifica** nella comunità. Non posso dire di avere **una mia** fede senza dire che esiste **la nostra fede**: il contenuto della mia fede personale è assicurata dalla fede della comunità, **il Dio in cui credo** deve essere il Dio in cui **crediamo**, in cui crede l'insieme della comunità in unione con i vescovi e il papa.. Nella comunità mi posso confrontare per vedere se sto agendo con fede, nel confronto con gli altri cristiani e con i pastori.

Altrimenti un po' alla volta corro il rischio di **confezionarmi** il mio rapporto con un mio Dio e non di **ricevere il vero rapporto con il Dio di Gesù, nei sacramenti e nella preghiera comunitaria**.

Ecco perché chi lascia la comunità lascia anche la fede. Chi dice "vivo la fede per conto mio, ho il mio rapporto con Dio" presto lo abbandona perché quello che si illude di incontrare non è il Dio di Gesù Cristo **l'unico Dio che "attira tutti a sé"** (Gv 12,32).

FEDE E RAGIONE

Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce" (B. Pascal)

fiere di essere credenti. L'esperienza di tante generazioni che sono state ed hanno trasmesso a noi la fede sono **la prova più grande del valore, della verità e della bellezza della fede**, più forte di ogni ragionamento che, presumendosi più potente dei fatti, tenta di stravolgerne il contenuto. Ne dà testimonianza Giovanni Paolo II parlando dell'origine del proprio sacerdozio, affermazioni che possiamo applicare al "sacerdozio comune" che deriva dal battesimo:

*Ciò che ho detto a proposito dei campi di concentramento non costituisce che una parte, pur drammatica, di questa sorta di «apocalisse» del nostro secolo. Vi ho fatto cenno per sottolineare che il mio sacerdozio, già al suo nascere, si è iscritto nel grande sacrificio di tanti uomini e donne della mia generazione. A me la Provvidenza ha risparmiato le esperienze più pesanti; tanto più grande è perciò il senso del mio debito verso le persone a me note, come pure verso quelle ben più numerose a me ignote, senza differenza di nazione e di lingua, che con il loro sacrificio sul grande altare della storia hanno contribuito al realizzarsi della mia vocazione sacerdotale. In qualche modo esse mi hanno **introdotto su questa strada**, additandomi nella dimensione del sacrificio la verità più profonda ed essenziale del sacerdozio di Cristo. (K. Wojtyla, *Dono e mistero*)*

FEDE E PAROLA DI DIO

¹*Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo (Eb 1,1-2)*

a) Se è vero che Dio ha parlato all'uomo e gli parla oggi in tanti modi, è altrettanto vero che **Gesù è la Parola definitiva di Dio**, una parola detta **con la vita, con il corpo**, con i fatti. In Gesù, guardando e ascoltando Gesù, Dio ci dice tutto quello che doveva dirci.)

b) I fatti e le parole dette da Dio nei secoli sono state come cristallizzate dagli scrittori sacri in quella che consociamo come la **Sacra Scrittura** o la **Sacra Bibbia**: *"Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, **tutte e soltanto** quelle*

cose che egli voleva fossero scritte” (DV 11).

Uomini **liberi** nel pensare e scrivere ma **ispirati** dallo Spirito Santo di Dio affinché scrivessero **tutto e solo** quello che Dio voleva venisse scritto **per la nostra fede e la nostra salvezza**.

La Sacra Scrittura contiene **la storia della salvezza, storia di fede tra Dio e l'uomo**, tra Dio e il suo popolo una storia che va dalla creazione fino alla profezia della fine di questo mondo.

Essa rivela **quanto Dio ha fatto** con i primi uomini, con i patriarchi, con il popolo d'Israele e, attraverso Gesù e la prima Chiesa, con i cristiani; la Parola di Dio rivela anche la **discontinua risposta di fede dell'uomo** che è sempre vissuto tra fedeltà e tradimento di Dio. La nostra **fede si fonda specialmente sulla Parola di Dio** accolta nella propria vita.

c) Solo la Parola di Dio ti permette di **conoscere davvero chi sia Dio, quale volto abbia il Dio in cui credi**, contro il rischio sempre forte di crearti un Dio a tua immagine; solo la storia della salvezza di permette di sapere **quale storia vuole avere Dio con te** e cosa ti aspetta nel tuo futuro. Leggendo la Parola potrai **conoscere e costruire il tuo futuro** come proiezione del passato di Israele.

d) La Parola di Dio non è mai solo una serie di suoni o di lettere come le parole umane e non è mai fine a se stessa: la Parola di Dio “è efficace” cioè **trasforma, cambia, converte chi si dispone liberamente** ad ascoltarla. Le parole finali di Maria all'angelo che le dona di concepire Gesù sono *“avvenga di me quello che hai detto”*. Qui il greco per dire *quello che hai detto* non usa come di consueto il termine *logos* (parola), ma **rema** che indica una “parola materiale”, un fatto.

e) La parola di Dio è **personale** e **“appropriata”**. È **personale**: non è come altri libri scritti indistintamente che qualsiasi persona può leggere.

Vi indico un secondo luogo dove Gesù abita: la sua Parola, il libro delle Scritture. Quando apri il vangelo o qualunque pagina delle Scritture e ti metti a leggere, tu non te ne accorgi, ma lui è lì che ti aspetta come un giorno aspettava la samaritana seduto sul pozzo di Sicar. Non sei ancora alla fine della prima riga e lui è già lì che ti a-

spetta. Il vangelo ti parla di quello che lui fa, ma lo fa per te. Il vangelo ti dice le sue parole e le dice a te. Tu potrai chiedere: «Signore non ti capisco, cosa vuoi dire?», e se sarai perseverante nel cercare e con fiducia affermerai: “È proprio vero quello che tu dici, io ti credo”, allora dialogherai realmente con lui. Nelle Scritture, Gesù è presente. (patriarca Marco Cè)

Quando leggo la Parola di Dio son certo che, se la leggo con fede, è quello che Dio **ha voluto dire a me, alla mia situazione** di quel momento. Le Parole che ascolto nella scrittura alla Messa, in un incontro di catechesi o nella mia lettura sono **un gesto di amore di Dio**. Rifiutarlo o trascurarlo non sarà privo di conseguenze.

f) Questa trasformazione avviene se **conosco** bene la Parola e **mi fido liberamente** di quanto dice.

Devo **conoscerla bene** e non presumere di conoscerla, devo cercare di leggerla e rileggerla, di approfondirla, di interrogarla. Infatti più la leggi più ne cogli contenuti e particolari ricchi e sempre più profondi; più la rendi tua e più ti trasforma.

Devo **fidarmi** della parola di Dio anche quando non ne capisco appieno il contenuto perché mi è stata **donata per amore**: mentre mi interrogo con la mia intelligenza sul significato o sul motivo di certi racconti o di certe indicazioni morali, **nel frattempo mi fido**. Se non mi fido di quella, nel frattempo mi fiderò di qualcun'altro o di qualcos'altro.

FEDE E COMUNITÀ CRISTIANA (CHIESA)

Scrivendo don Andrea Volpato nella tre sere di 15 anni fa:

*“La comunità è **quell'insieme ricchissimo di persone** che è costituito dagli ammalati, dagli anziani che sono la croce di Cristo, la parte più preziosa e importante, dai bambini e dai ragazzi che sono la giovinezza, la freschezza, il futuro, dagli adulti e dai giovani che sono l'asse portante, dalle persone semplici che testimoniano la semplicità di Dio, dalle persone sapienti che testimoniano la grandezza e la profondità di Dio, dalle persone esuberanti che testimoniano la vitalità di Dio... “*

a) La nostra fede personale **nasce nella comunità e dalla comunità**: è nel battesimo che ci è stata **donata** la fede da Dio, attraverso la libera scelta dei nostri genitori. È nelle nostre **famiglie** in quanto